

SERVIZI PARLA MARIA GIOVANNA GRAZIANI, DIRETTRICE DELL'U.O.C. GASTROENTEROLOGIA ED ENDOSCOPIA DIGESTIVA DELLAZIENDA OSPEDALIERA SAN GIOVANNI ADDOLORATA

In ospedale? Solo quando è assolutamente necessario

Dall'ospedale di via dell'Ambaradan si sperimenta una via alternativa al ricovero che prevede una gestione del paziente in sede ambulatoriale o in day hospital: la degenza è riservata solo all'alta intensità di cura. Le peculiarità dell'ambulatorio delle malattie infiammatorio-intestinali, futuro centro di riferimento regionale

di Gabriele Aluigi

Accogliere i pazienti in ospedale e fornirgli l'assistenza medica di cui necessitano. Obiettivo primario per tutti i nosocomi. L'organizzazione della struttura d'intervento di un ospedale nel passato è stata sempre costruita sulle fondamenta della differenziazione per patologie da curare, o meglio, per una macro area di riferimento in cui rientrano patologie con caratteristiche comuni, vuoi per la tipologia di pazienti interessati, in questi casi i reparti di Geriatria o di Pediatria, vuoi per malattia, come nel caso del reparto di Oncologia, o per i tessuti, organi o apparati che queste colpiscono, come il reparto di Neurologia. All'Ospedale San Giovanni dell'Addolorata si sta sperimentando una via alternativa: una piattaforma ospedaliera basata sull'intensità di cura. Ne abbiamo parlato con la dottoressa Maria Giovanna Graziani,



Maria Giovanna Graziani

Direttrice dell'U.O.C. Gastroenterologia ed endoscopia digestiva.

Perché si parla di approccio innovativo?

È innovativo perché in genere i reparti degli ospedali ben definiti e strutturati e soprattutto sono ben fissati nell'immaginario collettivo. È sempre stato così nel passato ma secondo le linee guida più moderne i reparti multispecialistici rappresentano il futuro dei reparti ospedalieri.

Come si lavora in un reparto di questo tipo?

Si gestisce tutto ambulatorialmente o in day hospital, la degenza è riservata solo all'alta intensità di cura. Il lavoro diventa così più efficiente.

Quali casi assistete?

La mia squadra è composta da sette medici ai quali si aggiungono gli specializzandi, siamo un reparto piuttosto corposo. La nostra unità operativa è organizzata con il servizio ambulatoriale, il day hospital e la degenza. Eseguiamo endoscopie diagnostiche ed operative, assistiamo persone affette da malattie infiammatorie intestinali, celiaci, in collaborazione con gli oncologi assistiamo chi è affetto da malattie oncologiche, e collaboriamo anche con il reparto di fisiopatologia. In generale i casi più diffusi sono le emorragie digestive, il paziente medio ha un'età compresa tra i 55 e i 60 anni e la degenza media è di 6 o 7 giorni. Il nostro obiettivo è quello di stabilizzare tutti i pazienti.

Su quali potenziamenti stati puntando?

Stiamo inserendo l'ecoendoscopia, un esame piuttosto complesso in grado di unire due approcci, quello ecografico all'endoscopico classico. Di fatto questa tecnologia rappresenta il futuro per l'individuazione di alcune patologie, per esempio pancreatiche. Vogliamo anche rafforzare l'ambulatorio delle malattie infiammatorie intestinali perché lavoriamo su grandi numeri in questo contesto. Stiamo trattando con la Regione Lazio per renderlo un centro di riferimento regionale. Le patologie che trattiamo e gestiamo è facile che vadano incontro a complicazioni, richiedendo quindi un livello assistenziale più elevato. Basti pensare ad oggi seguiamo stabilmente 600 pazienti affetti da malattie infiammatorie intestinali. In ultimo, ma non per importanza, continueremo a potenziare le collaborazioni con il reparto di oncologia.

Le patologie trattate nel

reparto di Gastroenterologia ed endoscopia digestiva sono strettamente connesse con la nutrizione, con il mangiare. **Quali consigli può dare a chi ci sta leggendo?**

Nutrirsi è una necessità. Esistono però casi in cui questa pratica si trasforma in malnutrizione. Questa può essere per eccesso, quando si mangia troppo, per esempio, o per difetto, che è l'esatto contrario, ovvero quando si mangia troppo poco. I casi patologici vengono affrontati da me e dai miei colleghi, insieme studiamo come gestire la malnutrizione. Tutti però possono, e sono in grado di farlo, seguire una sana alimentazione, che non vuol dire solo mettersi a dieta. Significa assumere quei sani e corretti stili di vita che fanno star bene l'organismo. È ormai universalmente riconosciuto che la dieta mediterranea è la più salutare tra le tante. Evitare gli eccessi senza dimenticare di volersi bene anche a tavola è un'ottima pratica.